

A cavallo o «in volo»: i super postini

a cura di **Elvira Serra**

La storia di molti di loro meriterebbe di essere raccontata, come quella di Mario Jiménez, il figlio del pescatore che consegnava le lettere a Neruda nel romanzo di Antonio Skármeta. Perché se da un lato l'e-commerce sta trasformando il ruolo del postino e le nuove tecnologie lo stanno ridimensionando (online si possono mandare telegrammi, raccomandate e pagare bollettini), esistono molte realtà in cui la figura del portalettere è cruciale, come il parroco di una volta. Dalle isolette della Laguna veneziana, ai villaggi rurali della Russia, ecco quattro storie in cui protagonista è il postino, essere umano insostituibile. © RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Mariya Rubtsova, Russia

«Io, in sella a Cosmos»

Di fare le consegne a cavallo si è offerta proprio lei, Mariya Rubtsova, 25 anni, istruttrice di equitazione, che ha lasciato la capitale russa per trasferirsi in campagna, nel villaggio di Maryino, ottanta chilometri a Nord di Mosca. «Consegno la posta in sella al mio Cosmos in sedici villaggi. Devo ammettere che buona parte del mio stipendio (tredicimila rubri, poco meno di 200 euro ndr) se ne va con il fieno che sfama il cavallo, ma lui mi è più caro del denaro», ha raccontato al settimanale russo *Starhit*.

Mariya è diventata una piccola star dopo che il colosso cinese AliExpress, costola di Alibaba, l'ha scelta come testimonial del World Shopping Day. In quell'occasione ha la-

sciato il suo Paese per andare a girare la campagna pubblicitaria a Shanghai. «La consegna più lontana da casa è a 30 chilometri. D'estate o d'inverno, il mezzo di trasporto per me più affidabile resta il mio Cosmos!», ha assicurato a *Starhit*. © RIPRODUZIONE RISERVATA

2 Orlando Rosa, Portogallo

«Fra vie senza numeri»

Le consegne le fa in auto, ma nelle *canadas*, le strade più strette, può solo andare a piedi, con il suo carrellino rosso al seguito. «Faccio il *carteiro* da 26 anni, qui a Corvo da ventuno. Vivo nell'edificio dell'ufficio postale», spiega al *Corriere* per

email Orlando Rosa, 47 anni, dipendente del Correios de Portugal, lo storico servizio postale portoghese fondato nel 1520. La particolarità del suo lavoro nella piccola isoletta delle Azzorre, dove vivono solo 430 persone, sta nel fatto che le case non hanno numeri civici. «Ma io ormai conosco tutti, ogni abitazione ha la sua cassetta delle lettere e comunque le porte restano sempre aperte».

Anche lui ha sentito l'impatto del commercio online. «Negli ultimi sei-sette anni gli ordini sono aumentati in modo considerevole da tutto il mondo». A Corvo ci sono soltanto tre minimarket e vendono di tutto, dalla verdura ai vestiti. Il resto si compra su Internet. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Russia alla Laguna di Venezia portare le lettere è una missione. A piedi, in bici o con mezzi inusuali fino agli angoli più inaccessibili pur di arrivare all'indirizzo giusto

3 Nima, Cina

«Aggrappata a un cavo sull'Himalaya»

Nima Lamu, 41 anni, non «scivola» più. Adesso lavora in un ufficio postale dello Yunnan, nell'estremo Sudovest della Cina, e si occupa di e-commerce. Fino a qualche anno fa consegnava la posta nelle zone più rurali dell'Himalaya e, in mancanza di strade, doveva raggiungerle a piedi, calandosi addirittura da un cavo. È anche per questo che nel 2011 è stata scelta come postina dell'anno nel raduno dell'Unione postale universale di Berna, dove la sua testimonianza è stata acclamata con una standing ovation.

La sua storia, raccontata su *Poste News*, la rivista interna di *Poste italiane*, è un concentrato di resilienza. Nima, armata di giubbotto rosso per rendersi riconoscibile in caso di valanga o frana, non ha mai perso una lettera e spesso si è fermata anche a leggerla, se i destinatari erano analfabeti. Per farsi compagnia ha sempre cantato: così gli abitanti la riconoscevano e le andavano incontro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Luca, Italia

«Prendo tre vaporetti e poi la bici»

Luca D'Este, 55 anni, ha cominciato a fare il postino trent'anni fa, quando bisognava prestare giuramento. Veneziano, consegna lettere e pacchi a Sant'Erasmo e alle Vignole. «Nella prima ci sono 700 abitanti circa, nella seconda una trentina», ci racconta per telefono. «Comincio alle 7 e finisco alle 14.27.

La nostra sede è sull'isola nuova del Tronchetto. Da lì prendo tre vaporetti, tra un cambio e l'altro impiego un'ora e 25, altrettanto per tornare».

Prima tappa a Sant'Erasmo, dove ad aspettare Luca c'è il motorino d'ordinanza. «È un po' scassato e quando si rompe mi devo arrangiare con le

persone del posto, c'è sempre qualcuno che mi dà una mano». Alle Vignole, invece, ha una bicicletta. «Di quelle leggere, arrivo dappertutto». Ammette che lì il postino è ancora una figura di riferimento, un po' come il prete. «Se mangiassi o bevessi tutto quello che mi offrono non cenerei mai!». © RIPRODUZIONE RISERVATA

